



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 26 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

L'evento Centro chiuso al traffico, show finale in piazza Plebiscito

Napoli Pride 2010, oggi la sfilata

Oggi sfila a Napoli l'orgoglio omosessuale. Il corteo parte alle 14 da piazza Cavour e dopo aver attraversato il centro - chiuso al traffico per l'occasione - arriva in piazza Plebiscito alle 18.30 circa dove è previsto un concerto presentato da Gianni Simeoli con Angela Luce, testimonial della manifestazione, e una serie di artisti del panorama pop locale e nazionale. Diciassette i carri preparati per la «gay parade» che mancava a Napoli da quattordici anni.

A PAGINA 9 **Merone**

L'evento Dalle 19 spettacolo in piazza del Plebiscito con Simioli e Angela Luce

Carri, colori e tanto orgoglio Città chiusa per il Gay pride

Corteo da piazza Cavour a partire dalle 14

NAPOLI — E' il gay day. Il giorno dell'orgoglio omosessuale, delle rivendicazioni dei diritti, della festa e della protesta che si fa ironica provocazione. E' il giorno del gay pride che — dopo 14 anni — torna a Napoli.

L'appuntamento è alle 14 in piazza Cavour e di qui avanti tutta con la sfilata dei carri allegorici — diciassette in tutto — che procederanno per via Foria, via Carbonara, porta Capuana, via Alessandro Poerio, poi piazza Garibaldi, corso Umberto, via Sanfelice, via Medina, piazza Municipio e piazza Trieste e Trento. Dove l'arrivo è previsto intorno alle 18.30. Poi via allo spettacolo presentato da Gianni Simeoli con Angela Luce — testimonial della manifestazione — e una serie di artisti del panorama pop locale e nazionale.

I temi caldi della giornata so-

no numerosi. Ci sono le rivendicazioni delle famiglie arcobaleno — due gay con figli — quelle dei trans, quelle degli omosessuali, gli appelli affinché non si abbassi la guardia contro l'Aids... Ma sono le discriminazioni in genere sotto osservazione. Il sindaco Iervolino, che con il Comune ha patrocinato e sostenuto l'evento, definisce «microcefali» i possibili contestatori e ricorda il discorso di Martin Luther King.

E intanto dal ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna, neanche un segno. E sì che si tratta di una manifestazione nazionale. Manifestazione cui hanno dato la propria adesione parte Nichi Vendola e Anna Paola Concia oltre ad un'altra serie di deputati, senatori e politici che hanno firmato un documento a sostegno delle iniziative delle diverse associazioni

che hanno organizzato l'evento.

Inutile negare che la manifestazione — cui è annunciata la presenza di 250mila partecipanti — provocherà una serie di difficoltà logistiche in città, che sarà in buona parte chiusa alle auto. Dalle 13 alle 19.30 in un'ampia zona rossa — compresa fra piazza Vittoria, i Ponti Rossi, piazza Garibaldi e via Partenope — circo-

ranno solo i mezzi di trasporto pubblico e i residenti. Dalle 7 alle 19.30 stop a tutti i veicoli a motore — compresi i mezzi di trasporto pubblico — nell'area limitrofa a piazza Cavour e via Foria. E dalle 13.30 in poi sarà blindato il percorso della manifestazione. Infine in concomitanza con il concerto — dalle 19.30 alle 24 — stop alla circolazione nell'area limitrofa a piazza del Plebiscito.

L'Anm potenzierà il servizio con bus dedicati sulle tratte piazzale Tecchio - piazza Municipio, zona Ospedaliera - piazza Municipio, parcheggio Brin, piazza Garibaldi, piazza Municipio. Attivi fino all'1.30 i servizi della metropolitana linea 1 e linea 2.

Anna Paola Merone

Sociale

Il sindaco: «Un messaggio forte per i diritti umani». Centro vietato alle auto dalle 13 alle 19,30

Il giorno del Gay Pride

Attese centomila persone, sfilano 17 carri allegorici

OGGI è la giornata dell'orgoglio e dei diritti, a Napoli si festeggia il Gay Pride 2010. Sono attese 100 mila persone. Appuntamento alle 15 in piazza Cavour per il corteo che attraverserà la città. Sfileranno 17 carri allegorici che arriveranno in piazza Plebiscito e ci sarà un grande concerto: dalle 18.30 a mezzanotte. Il sindaco: «Una giornata di festa, ma anche un messaggio forte per i diritti umani». Centro vietato alle auto dalle 13 alle 19,30. Dall'1 di notte, poi, la carovana traslocherà a Bagnoli, per «L'Ammujna party».

CRISTINA ZAGARIA
GIANNI VALENTINO
ALLE PAGINE II E III

Sfilano i carri del Gay Pride “Un corteo per i diritti di tutti”

Il sindaco in piazza: “Napoli non tollera discriminazioni”

CRISTINA ZAGARIA

UNA sfilata, per cui sono attese oltre centomila persone. Una festa con 17 carri allegorici. Ma anche una giornata di impegno civile e politico. Un giorno in difesa dei diritti violati, quelli degli omosessuali e dei transessuali, ma anche delle donne, dei migranti e dei lavoratori. Il Gay Pride oggi sarà tutto questo. Il comitato organizzatore allarga l'iniziativa e abbraccia «la causa di Pomigliano». E il sindaco Rosa Russo Iervolino con forza dice: «Sarà una giornata di gioia e un atto di orgoglio. Da Napoli parte un messaggio forte di rivendicazione dei diritti umani, in controtendenza rispetto ad alcune recenti decisioni della politica». E il sindaco esprime anche un desiderio: «Io prenderò parte al corteo del Gay Pride 2010, e mi piacerebbe ascoltare dal palco le parole di Martin Luther King sul

“sogno di un mondo diverso dove tutti gli uomini sono uguali...”».

Il corteo parte alle 15 da piazza Cavour. Sfileranno per tutta la città 17 carri, da quello delle famiglie arcobaleno a quello degli “orsi”, dal carro del Cassero di Bologna a quello di Amnesty International. L'arrivo in piazza Plebiscito è previsto per le 18, per poi dare il via al concerto dalle 20 alle 24. Il Pride si concluderà con l'«Ammujna Party», all'Arenile, con il cantante Boy George.

«Io sarò in piazza con mio figlio

di 9 mesi e spero che la città parteciperà in massa», si augura Valeria Valente, assessore uscente alle Pari opportunità, che ha seguito il Pride dall'inizio. L'amministrazione comunale lancia anche una campagna pubblicitaria contro l'omofobia che partirà in questi giorni: «Il Comune è sempre in prima linea nel rispetto dei diritti sociali ed umani», com-

menta l'assessore alle Politiche sociali, Giulio Riccio, anche lui in prima linea per il Pride.

Il Pride torna a Napoli dopo 14 anni e ripropone la battaglia di tutte le associazioni gay, lesbiche e trans per la «rivendicazione dei diritti umani e una reale integrazione sociale». «Gli organizzatori non sono soli. Anche il presidente, Giorgio Napolitano, li ha ricevuti. «Chi fa discriminazione hail



La sfilata Via al Gay Pride attesi in 100mila ma è polemica

Le previsioni della vigilia parlano di centomila: tanti ne sono attesi per il Gay Pride in programma oggi a Napoli. Il concentramento è fissato per le 14 a piazza Cavour con i carri allegorici che daranno il via alla sfilata, poi manifestazioni a piazza Plebiscito con un concerto e all'Arenile di Bagnoli. All'insegna di uscire "Alla luce del sole", la manifestazione lascia comunque aperte una serie di polemiche. Da Verdi e Pd e anche Idv vengono rinnovate al centrodestra accuse di disimpegno, in particolare al ministro delle Pari opportunità Carfagna.

> Pappalardo e Procaccini
a pag. 38

L'evento, la polemica

«Gay Pride, lasciate abbaiare chi è contrario»

Il sindaco Iervolino attacca i detrattori della kermesse: portano idee vecchie

Enrica Procaccini

Una giornata di festa e di lotta. Dopo mesi di preparativi e un fitto calendario di iniziative pubbliche, è arrivato il giorno in cui Napoli accoglie il popolo del Gay Pride.

Le previsioni più rosee parlano di centomila presenze, attese oggi alla manifestazione indetta dal Movimento Igbtqi Italiano. Una sigla complicata, che indica la comunità di lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e

intersessuali, impegnata in una battaglia di civiltà per il superamento delle disuguaglianze e l'affermazione di ogni parità civile e sociale.

Concentramento alle 14 a piazza Cavour, da dove partirà il lungo corteo di carri allegorici. Concerto al Plebiscito e festa all'Arenile di Bagnoli. Ieri, la presentazione ufficiale nella sala giunta di Palazzo San Giacomo, con un sindaco in grande spolvero, che cita Martin Luther King («il suo sogno



di un mondo diverso è la mia seconda bibbia»), annuncia la propria presenza in piazza e mena fendenti contro i detrattori della manifestazione, da via Verdi all'assemblea regionale.

«Se qualche cagnolino abbaia - dice - lasciamoglielo fare. Sono portatori di vecchio, di idee senza futuro. Noi dobbiamo essere portatori di idee di libertà. Quella di domani (oggi, ndr) sarà una giornata di gioia, durante la quale verrà lanciato un messaggio forte di rivendicazione dei diritti umani».

Diritti mancati, come il riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali. Diritti negati, in attesa dell'approvazione di una legge contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. E se qualcuno, come in ogni Pride che (non) si rispetti, pensa di giudicare la manifestazione in base alle piume e alle paillettes che coloreranno il corteo, Giordana Curati, portavoce del Pride 2010 e presidente di Arcilesbica Napoli, avverte: «La parata è solo una parte della manifestazione, che poggia su una forte rivendicazione politica. La sfilata serve solo per ottenere visibilità».

Uscire allo scoperto, alla luce del sole, come recita lo slogan del Pride napoletano, è il primo passo. «Ricordo la manifestazione del '96 - dice Carlo Cremona, oggi presidente di I-Ken - : in quell'occasione mi limitai a scattare delle foto. Non ebbi il coraggio di partecipare, avrebbe significato essere uno di loro. Il messaggio

del Pride è che i diritti devono vivere nelle persone». Nelle persone in carne e ossa. E il corpo di Loredana Rossi

dell'Associazione transessuali napoletani, un taglio alla gola, una coltellata nella gamba e un labbro rotto ai tempi in cui era costretta a prostituirsi, ne è la prova. «Quanta violenza. Fisica e morale. E pensare che ancora oggi, in questo momento, in base a una legge del Ventennio, potrebbero multarmi perché sono "travestita" da donna».

Latitante, per gli organizzatori del Pride, il ministro delle Pari opportunità. «Dal dipartimento della Carfagna non è arrivato alcun cenno di adesione alla manifestazione», denuncia il presidente nazionale di Arcigay, Paolo Patanè.

Picna sostegno invece dei Verdi, dei Giovani democratici, dei consiglieri comunali Nicodemo, Di Marzio e Anniciello e del segretario regionale del Pd, Enzo Amendola: «Chiedo alla destra campana un maggiore senso di responsabilità nel rilasciare dichiarazioni denigratorie nei confronti della manifestazione». Prova a smorzare i toni il capogruppo a via Verdi del Nuovo Psi, Domenico Palmieri: «Il centro-destra ha il diritto di credere nella famiglia, ma ha anche il dovere di garantire la libertà di espressione». Caustica Anita Sala, consigliere regionale d Idv: «Al contrario di certi politici, sono orgogliosa della nostra città che si allinea ai pacsi europei più evoluti in tema di diritti».

Le presenze

Centomila
in arrivo
per il corteo
dei carri
allegorici
e lo show
al Plebiscito

L'EVENTO SI PREVEDE LA PARTECIPAZIONE DI 100MILA PERSONE: SFILATA DI CARRI ALLEGORICI IN CENTRO; MARCIA PEDONALE FINO ALLE 18:30

Gay Pride, città blindata e polemiche

di Antonella Scutiero

Napoli per un giorno diventa palcoscenico della rivendicazione dei diritti omosessuali. E scoppiano le polemiche. Oltre centomila partecipanti previsti, 17 carri allegorici, un corteo che attraverserà la città - il rischio caos è altissimo - un concertone in piazza del Plebiscito e per chiudere festa all'Arenile con Boy George: l'evento di oggi, la grande manifestazione nazionale dell'orgoglio gay, sbarca nel capoluogo partenopeo. L'intera organizzazione è a carico dei promotori, I Ken, Arcigay, Arcilesbica, Atn, Famiglie arcobaleno, anche



se il Comune ha speso comunque 18mila euro per il palco in piazza, transenne, sicurezza, straordinari dei vigili e così via. Napoli raccoglie il testimone da Genova - il sindaco Marta Vincenzi potrebbe essere presente oggi - e ed è, secondo Rosa Russo Iervolino, motivo di gioia e di orgoglio, perché «verrà lanciato un messaggio forte di rivendicazione dei diritti umani, in un momento in cui alcuni diritti sembrano a rischio». E chiede un favore agli organizzatori: di leggere, dal palco del Plebiscito, il brano del discorso di Martin Luther King che dice "sogno un mondo diverso, in cui tutti gli uomini sono uguali". «Sentire quelle parole, da quel palco, sono sicura che rinnoveranno quel sogno». E poi dice fiera: «Non ho paura delle polemiche - il riferimento è alle parole contro la manifestazione pronunciate il giorno prima da Pietro Diodato del Pdl - Chi fa discriminazione ha il cervello di un microcefalo e contro chi "abbaia", noi diciamo che siamo al fianco loro. Lasciamoli abbaiare, sono portatori di idee vecchie e senza futuro». Entusiasti ed emozionati gli organizzatori e i portavoce della manifestazione, che hanno ringraziato la città per la possibilità di tenere qui il Pride. «Tenere quest'evento qui al Sud dopo tanti anni ha un valore politico e storico straordinario - ha osservato il presidente del comitato organizzatore, Paolo Patanè - la nostra è una battaglia sociale, di civiltà, che domani condurremo con il sorriso, con garbo, allegria». Parla Giordana Curati, presidente Arcilesbica Napoli, e poi la portavoce dei trans Loredana Rosa, che chiede una legge a tutela di gay, lesbiche e trans, che aiuti il loro inserimento nel mon-

do del lavoro. «L'unica norma che riguarda quelli come me è del periodo fascista, 1931, che punisce il travestitismo e dà libertà di azione alle forze di polizia. Potrebbero entrare qui e multarmi per il mio abbigliamento, lamenta». Alla conferenza era presente – su richiesta del sindaco – anche l'ex assessore Valeria Valente, che ha curato l'organizzazione fino alle dimissioni di pochi giorni fa, per poi passare al testimone alla Iervolino, a Oddati e Riccio: «Giunta e consiglio hanno in questi anni deciso che posizione prendere in questa battaglia di civiltà» ha spiegato quest'ultimo. Alla manifestazione prenderanno parte tra gli altri, oltre a esponenti dell'amministrazione guidati dal sindaco, il segretario regionale Pd Enzo Amendola, i Verdi, la vicepresidente della commissione regionale Sanità Anna Petrone, Angela Cortese e Rosetta D'Amelio dei dem. In piazza sarà letto un documento politico sottoscritto dal presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola e da numerosi deputati e senatori, mentre tace il ministro Mara Carfagna. «Ci auguriamo che ci siano i presidenti di Provincia e Regione», dicono i consiglieri comunali Di Marzio e Anniciello del Pd. «Sarà una giornata di orgoglio non solo per la comunità omosessuale – commenta Nicodemo, ancora Pd – ma per l'intera città di Napoli, che ancora una volta mostrerà il suo volto migliore, quello dell'accoglienza e del rispetto».

IL DISPOSITIVO PER LA MEGAMANIFESTAZIONE

MAXI-ISOLA PEDONALE DALLE 13 ALL NELL'AREA DELIMITATA DA QUESTE S

piazza Vittoria	via Santa Teresa degli	corso Novara
Riviera di Chiaia	Scalzi	piazza Garibaldi
via Carducci	corso Amedeo di Savoia	corso Lucci
vico Vasto	via Capodimonte	via Marina
rampe Brancaccio	via Ponti rossi	via Colombo
corso Vittorio	piazza Carlo III	via Acton
Emanuele	via S. Alfonso Maria de	via Nazario Sauro
via Salvator Rosa	Liguori	via Partenope

AFFORZATI I SERVIZI PUBBLICI

500 taxi in circolazione fino alle 2 di notte

Più bus dell'Anm sulle tratte:

- ▲ piazzale Tecchio-piazza Municipio, con 7 bus dedicati dalle 15 all'una;
- ▲ zona Ospedaliera- piazza Municipio, con 5 bus a rinforzo della linea R4 dalle 19 all'una
- ▲ parcheggio Brin-piazza Garibaldi-piazza Municipio con 10 bus a rinforzo delle linee C82 dalle 19 all'una

ERCORSO DEI CARRI ALLEGORICI

via Foria	piazza Garibaldi	via Medina
via Cirillo	corso Umberto I	piazza Municipio
via Carbonara	piazza Nicola Amore	via Vittorio Emanuele III
piazza De Nicola	piazza Bovio	via San Carlo
via Poerio	via Guglielmo Sanfelice	piazza Trieste e Trento

ZZA DEL PLEBISCITO DALLE 19,30 ALLE 24

Viola Valentino	Gennaro Cosmo Parlato	Mariarca
Raiz	Tony Colombo	Jovine
Nino D'Angelo	Coccinelle	Petra Magoni
Angela Luce	Rocky Horror Picture Show	Ferruccio Spinetti
Luisa Corna	Francesco De Carlo	Gianni Simioli

LA PARATA PARTIRA' ALLE ORE 14. ANCHE IL SINDACO IN PIAZZA

Napoli Pride, il capoluogo accoglie la sfilata dell'orgoglio omosessuale

NAPOLI (flora pironcini) - Napoli è pronta per abbracciare la parata di lesbiche, gay, bisessuali e transgender che dalle 14 di questo pomeriggio sfileranno per le vie della città. A poche ore dalla parata di colori, non si placano le polemiche tra le istituzioni. Dopo l'attacco del consigliere regionale di centro destra, **Pietro Diodato**, alla manifestazione marchiata come "offensiva per la città", rispondono contrariate le forze d'opposizione. "Non condivido affatto le parole del collega Diodato nei confronti del Gay Pride" ha osservato **Anna Petrone**, vicepresidente della Commissione regionale Sanità, e membro della commissione speciale regionale contro le discriminazioni. "Il Napoli Pride non offende nessuno e aderire all'iniziativa testimonia l'opposizione a tutte le discriminazioni e omofobie, al fine di una corretta convivenza civile e solidale. Il rispetto delle diversità - ha continuato la Petrone - soprattutto per noi che rappresentiamo le istituzioni è l'elemento fondante di una società moderna. Anche questa è pari opportunità e per questo sarò in

prima fila insieme alle colleghe del Pd **Angela Cortese** e **Rosetta D'Amelio**". La manifestazione nazionale è contrassegnata dallo slogan, scelto dai comitati, 'Alla luce del sole' a simboleggiare la speranza di una vita in cui si possa mostrare per quello che si è senza pregiudizi e senza la paura di farlo. Intanto, a Napoli sono attese centinaia di manifestanti che già da ieri hanno raggiunto la città con pullman organizzati. Una buona presenza, quindi, che allieterà gli albergatori. Non esistono ancora cifre o pronostici ufficiali, bisognerà aspettare ma l'affluenza dovrebbe aggirarsi intorno alle 100mila presenze e gli oltre diciassette carri allegorici. Le parole di Martin Luther King, "sogno di un mondo diverso dove tutti gli uomini sono uguali", segneranno l'avvio della parata alla quale prenderà parte anche il primo cittadino di Napoli, **Rosa Russo Iervolino** che ha ribadito la vicinanza alle associazioni organizzatrici "perché chi fa discriminazione ha il cervello di un microcefalo e contro chi 'abbaia', noi diciamo che siamo al fianco loro". Alla manifesta-

zione, per un simbolico passaggio di consegna e per rafforzare il concetto che la rivendicazione dei diritti non li vede soli, forse parteciperà anche il sindaco di Genova, **Marta Vincenzi**, che ha ospitato l'edizione 2009 del Gay Pride. In concomitanza, l'amministrazione comunale ha anche presentato una campagna pubblicitaria contro l'omofobia che partirà proprio in questi giorni. "Lo abbiamo fatto contro il razzismo ed altre forme di discriminazione, il Comune è sempre in prima linea nel rispetto dei diritti sociali ed umani" ha affermato l'assessore alle Politiche Sociali, **Giulio Riccio**.

Orgoglio omosessuale. Oggi la manifestazione gay: partenza alle 14 da piazza Cavour. Ci sarà anche Iervolino

In corteo per diritti e solidarietà il Napoli Pride contro l'omofobia

● Previste 100mila persone. Il Comune spende 18mila euro, polemiche del Pdl

Ciro Pellegrino

ciro.pellegrino@epolis.sm

■ La previsione più rosea parla di almeno 100mila persone e 17 carri allegorici che oggi pomeriggio sfileranno in corteo da piazza Cavour a piazza Matteotti per il corteo del Gay Pride nazionale che quest'anno ha scelto Napoli come location. «Una giornata di gioia durante la quale verrà lanciato un messaggio forte di rivendicazione dei diritti umani» dice il sindaco di Napoli Rosa Iervolino, che prenderà parte al corteo che si aprirà, domani a Napoli, con le parole pronunciate da Martin

Luther King sul «sogno di un mondo diverso dove tutti gli uomini sono uguali».

LO SLOGAN della manifestazione è «Finalmente alla luce del sole»; l'evento torna nel capoluogo campano dopo 14 anni e ripropone la forte battaglia di tutte le associazioni gay, lesbiche e trans per la rivendicazione dei diritti umani e una reale integrazione sociale. Numerose saranno le iniziative collaterali e i momenti di confronto che culmineranno in Piazza Plebiscito dove si esibiranno alcuni cantanti ed artisti tra i quali Nino d'Angelo.

DICIOTTOMILA EURO l'impegno di spesa dell'Amministrazione comunale; l'impegno di Palazzo San Giacomo ha suscitato polemiche di alcuni esponenti del centrodestra campano. Ieri il sindaco ha risposto con durezza: «Anche il Presidente, Giorgio Napolitano ha ricevuto le organizzazioni del Pride. Chi fa discriminazione ha il cervello di un microcefalo e contro chi "abbaia", noi diciamo che siamo al fianco loro». Il sindaco ha ricordato anche che l'arcivescovo Crescenzo Sepe ha ricevuto gli organizzatori dell'evento.

SECONDO QUANTO affermato

L'evento

Non solo corteo

■ La manifestazione di oggi partirà alle ore 14 da piazza Cavour. Un dispositivo di traffico impedirà l'accesso all'area per la durata del

corteo. Il GayPride napoletano si concluderà però ufficialmente solo domenica con la serata "Ammujna Party" all'Arenile con il cantante Boy George.

dagli organizzatori dell'evento, circa il 10 per cento della popolazione è omosessuale: «Vogliamo ringraziare il Comune di Napoli, per il lavoro che fa per il Pride, ma anche quotidianamente e per l'immenso e concreto aiuto - hanno detto gli organizzatori e rappresentanti delle associazioni - basti pensare che il ministero delle Pari Opportunità guidato da Mara Carfagna non ha sostenuto l'evento né il documento politico». Il Comune ha anche presentato una campagna pubblicitaria contro l'omofobia che partirà in questi giorni: «Lo abbiamo fatto contro il razzismo ed altre forme di discriminazione, il Comune è sempre in prima linea nel rispetto dei diritti sociali ed umani» ha detto l'assessore comunale alle Politiche Sociali, Giulio Riccio. ■

DITELLO NOI

L'OPINIONE

di ANDREA AMERICA

Gay Pride e Cgil, una vecchia storia

Oggi si tiene a Napoli il Gay Pride. Una manifestazione di civiltà per le libertà, per i diritti della persona. Per l'abbattimento delle barriere delle diversità. Mi auguro che non ci saranno quelle scene di cattivo gusto che rischiano di non attirare simpatia e sensibilità. Così come spero, ci sia la convinzione che la diversità, in materia sessuale è lecita, ma non può essere un modello da imporre a chi diverso non è. Ho letto di molte adesioni alla manifestazione, anche della CGIL. Eppure vorrei ricordare a tal proposito, l'incontro fra CGIL di Napoli e l'ARCI GAY, tenuto nel novembre del 1984, in occasione dello sciopero generale della vivibilità. Era la prima volta che un sindacato si incontrasse con questa associazione. Allora ricoprivo la carica di segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro di Napoli. Nell'occasione, per ascoltare le proposte dei "compagni" dell'ARCY GAY, organizzammo una riunione presso la sede sindacale in via Torino, dove non mancarono mugugni e proteste di quadri e dirigenti sindacali sulla bontà dell'iniziativa. Nonostante l'adesione alla lotta sindacale convinta e solidale dell'ARCY GAY, per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e della città. Alcuni sindacalisti, infastiditi, non vollero neanche partecipare alla riunione. Il giorno dopo chiedemmo loro una spiegazione di quel comportamento: ci risposero che non avrebbero mai concepito che un sindacato, storicamente classista, operaista e di sinistra, si mettesse a discutere con gli "omosessuali". Minacciarono addirittura che avrebbero portato la questione all'attenzione del comitato direttivo. Qualche mese dopo, gli stessi dirigenti ci stupirono non poco, perché sollecitarono una riflessione positiva su quella riunione. Era quanto meno sospettosa questa improvvisa inversione di tendenza, ma uno di essi ci spiegò che un sindacato che voleva lottare per la qualità della vita, e che vuole aggregare nuovi soggetti sociali, deve incontrarsi e discutere con tutti. Addirittura protestò perché l'impegno preso con l'ARCY GAY di tenere un'altra riunione, non era stata ancora fissata. Eppure con l'ARCY GAY avemmo un profondo e franco scambio di opinioni. In quell'occasione la CGIL si mostrò veramente disponibile a voler approfondire alcune questioni, a vincere certe discriminazioni rese più evidenti dalla totale insensibilità delle istituzioni. Solo una decina di giorni dopo, venimmo a conoscenza che dopo quell'incontro "criticato", nella sede della federazione del PCI napoletano, c'era stata una riunione con alcuni compagni omosessuali intervenuti ad un attivo di partito, il quale aveva espresso solidarietà alle lotte dell'ARCY GAY. Da allora la CGIL napoletana, si è sempre battuta in prima persona per i diritti dei gay, fino a non avere remore alla loro elezione nelle cariche sindacali.

LA MANIFESTAZIONE • Dopo 14 anni nel capoluogo campano. Pdl all'attacco

«Diritti, servizi e lavoro», il Pride ai tempi della crisi

Francesca Pilla

NAPOLI

La destra napoletana proprio non ce l'ha fatta a darsi un contegno alla Sarkozy, accogliendo il Pride in città come momento di emancipazione per cittadini uguali agli altri e con gli stessi diritti. Il Pdl locale non è riuscito nemmeno a restare in silenzio come pure sta facendo in queste ore il ministro Carfagna, che dopo i ringraziamenti espressi, lo scorso maggio, alla parlamentare Pd Paola Concia per averle fatto vedere il vero volto del mondo gay, ha deciso di non dare nessun cenno di adesione alla festa dell'orgoglio omosex. Così ad alzare la voce ci pensa Pietro Diodato, il consigliere regionale su cui pesano due rinvii a giudizio per rimborsi pubblici, una condanna per l'assalto alle sedi elettorali del 2001 e due inchieste della Dda per una presunta collusione con la camorra durante gli scontri per l'apertura della discarica. «L'esibizione gay offende Napoli ed i napoletani e rende colpevoli gli amministratori consenzienti», ha detto per poi sproloquiare sulla lobby che punta al «superamento del concetto di famiglia, attraverso la graduale e progressiva irrilevanza del matrimonio».

Ieri alla conferenza stampa della manifestazione, che ritorna a Napoli dopo 14 anni, il sindaco Rosa Russo Iervolino ha smesso i panni della nonna consenziente sempre pronta a liberarsi dei pregiudizi ma anche a perdonare chi non lo fa, e si è arrabbiata sul serio. «Se qualche cagnolino abbaia - ha detto - lasciamolo fare. Non sono portatori di idee, ma microcefali. È una giornata di gioia e godiamocela. Ne abbiamo così poche in questa città». Forte l'applauso dei rappresentanti di quel mondo trans, lesbo e gay che oggi sbarcherà a testa alta nel capoluogo

partenopeo. Il corteo partirà da piazza Cavour alle 14 e dopo un lungo tour per le vie del centro cittadino arriverà intorno alle 18 a piazza Plebiscito. Qui mega palco e inizio dello spettacolo con ospiti come Viola Valentino, Nino D'Angelo, Raiz, Luisa Corna, Jovine. Madrina dell'iniziativa è la famosa cantante napoletana degli anni '60-'70 Angela Luce, mentre tra gli artisti si esibirà anche Tony Colombo, il primo cantante neomelodico a schierarsi per i diritti omosex. La festa finirà con il concerto di Boy George all'Arenile di Bagnoli. Lo slogan quest'anno è «Finalmente alla luce del sole», mentre il manifesto ufficiale rappresenta due ragazzi che si abbracciano dietro alla scritta «l'omofobia è un reato contro l'umanità». Un messaggio rivolto a tutti per ricordare che si è ben lontani dall'emancipazione perché, come ha spiegato il presidente dell'Arcigay nazionale Paolo Patané, «questa giornata ha un significato simbolico e politico in un paese dove è difficile sottrarre le menti alla narcotizzazione delle coscienze». Tanti anche i volti e le esperienze confluite in questo appuntamento, come quello di Loredana Rossi, presidente dell'associazione transgender, che si commuove quando ricorda che i trans «sono persone» e hanno bisogno di lavoro, di servizi sociali, di cure, ma che troppo spesso vengono discriminati e abbandonati. Giuseppina La Delfa, madre con la sua compagna di una bimba di 7 anni, rappresenta invece le Famiglie arcobaleno, «che in Italia sono 100mila e completamente ignorati dalle leggi del paese». Il loro carro verrà tradotto in musica dalla Contrabbanda del clarinetista Luciano Russo. Un pensiero va anche agli operai di Pomigliano: «Da quella fabbrica nasce un urlo che è anche il nostro, per lavoro, sviluppo, emancipazione, dignità», ha detto Carlo Cremona di I Ken.

GAYPRIDE LIBERTÀ E CIVILTÀ

OGGI
A NAPOLI

Anna Paola Concia
PARLAMENTARE PD

Cari amici e compagni eccoci arrivati al Pride Nazionale. Quest'anno si svolge a Napoli, torna al sud dopo 7 anni e questo è già molto importante. Oggi tutti i gay lesbiche e trans si troveranno nella città partenopea per regalare parole e gesti di civiltà, parole e gesti di libertà, parole e gesti di amore.

Perché di questo si tratta, questo è il Pride. Perché le discussioni un po' "pelose" che ogni anno ritornano sulla opportunità del Pride, ormai mi fanno ridere. E non bisogna più prenderle sul serio. Anche perché i politici italiani che si attardano in commenti irriverenti verso il Pride non ne hanno mai visto uno. Mica sono i politici inglesi, francesi, tedeschi, spagnoli, danesi, olandesi, ecc... di destra e di sinistra che ogni anno naturalmente partecipano a questo appuntamento. Siamo diversi anche in questo. In peggio come al solito. Faccio una proposta ai miei colleghi allora: metto in piedi una delegazione di parlamentari rigorosamente di destra e di sinistra che nel 2011 parteciperà all' EuroPride: la dovete prendere come una visita guidata, una partecipazione educativa al Pride. Vi guido io, vi faccio vedere cosa è il Pride veramente, cosa è profondamente. Anche perché ci saranno i politici di destra e di sinistra da tutta Europa a Roma. Che facciamo non facciamo i padroni di casa? Non è uno scherzo provo a metterla in piedi davvero e vedrete che guardare con i vostri occhi vi sorprenderà. La vita è molto meglio dei vostri pregiudizi. E a tutti i democratici italiani vicini e lontani dal Pd dico: come dice Bersani dobbiamo tenere insieme la battaglia democratica con la battaglia sociale, e dentro quella battaglia

democratica ci sono i diritti di cittadini e cittadine che diritti non hanno.

Quale democrazia si può chiamare tale se esclude, discrimina in modo odioso ripetuto e indifferente i suoi cittadini? No la parola democrazia è a rischio anche perché noi omosessuali e trans siamo fuori dalla cittadinanza. È un pericolo tanto quanto la legge bavaglio. Vorrei che ci fosse consapevolezza di questo aspetto del pericolo democratico. Possiamo dircelo? Fino in fondo così non è. Per questo tutti dobbiamo fare in modo che i diritti civili siano parte di una idea di società, non diritti a parte. Dipende da noi omosessuali e trans che facciamo questa battaglia, ma dipende anche da tutti i cittadini democratici. Questo paese torna indietro anche perché tutti coloro che hanno a cuore una società migliore non annoverano tra le battaglie fondamentali la battaglia sui diritti lgbt. E allora forse facciamo così la gita educativa al Europride è aperta a tutti. Sono aperte le adesioni. ♦

Napoli, è Pride 2010 "Alla luce del sole"

Ed anche quest'anno, oggi, sarà di nuovo "Pride"... ed "Alla luce del sole". Napoli, per un giorno, si trasformerà nella città dei diritti, purtroppo ancora negati. Una giornata di festa, dopo le polemiche sollevate con le rispettive associazioni della capitale, farà da sfondo a rivendicazioni che sono ormai del tutto oscurate nel quotidiano "baillame" della politica.

>> a pagina 5

Dopo 17 anni il corteo sfilerà nel capoluogo partenopeo, previste oltre centomila persone

Napoli, è di nuovo Pride 2010 Per i diritti "Alla luce del sole"

Decine di carri, partiti, associazioni e movimento contro «la cultura omofoba dell'Italia di oggi» ma anche in nome delle libertà negate

Castalda Musacchio

Ed anche quest'anno, oggi, sarà di nuovo "Pride"... ed "Alla luce del sole". Napoli, per un giorno, si trasformerà nella città dei diritti, purtroppo ancora negati. Una giornata di festa, dopo le polemiche sollevate con le rispettive associazioni della capitale, farà da sfondo a rivendicazioni che sono ormai del tutto oscurate nel quotidiano "baillame" della politica. A partire dal riconoscimento di quell'articolo 2 della Costituzione che non trova ancora attuazione. E che proprio i promotori del Pride hanno voluto inserire, a pieno titolo, nella piattaforma della manifestazione. Una piattaforma che rende chiare come le tante richieste che solleva la comunità Lgbtqi italiana non trovino alcuna sponda nelle istituzioni, ormai del tutto legittimate e rappresentate «da un desolante quadro omofobo».

La conferma? Arriva dalle aggressioni registrate quasi con cadenza quotidiana ai danni delle persone lesbiche, gay, transessuali e transgender frutto proprio di quel clima di ostilità fomentato «da una classe dirigente arre-

trata e da gerarchie cattoliche - denuncia la piattaforma del Pride - sempre più anacronistiche e repressive».

Da questi fatti, purtroppo, nasce dunque la volontà di esserci, di rendersi visibili, di marciare, come recita lo slogan della manifestazione, "alla luce del sole".

Perché - spiega il movimento Lgbtqi - «la violenza, l'ostilità e la discriminazione crescente verso lesbiche, gay, transessuali e transgender è l'immobilità frontiera di una società culturalmente arretrata che trova nella mortificazione della dignità non solo di omosessuali, transessuali e transgender, ma anche delle donne, delle comunità immigrate e Rom, di tutte le persone migranti, così come di quelle con disabilità, dei gruppi etnici e religiosi differenti da quelli dominanti, le ragioni della affermazione di un paradigma sessista e razzista». Si manifesterà pertanto contro «un' Italia da Medioevo del diritto, in cui sono a rischio le libertà fondamentali dell'individuo, come il diritto alla salute, il diritto di parola, il diritto alla libertà di sciopero, il diritto alla libertà di stampa, il diritto alla cultura e all'istruzione pubblica». E sarà per questi motivi "fondanti" che si sfilerà nel capoluogo partenopeo in un corteo che, come ogni anno, sarà gioioso e pacifico ma che non dimentica il valore profondo del suo essere.

Anche per questo si è scelto Napoli, perché sarà da una città del Sud questa volta, simbolo storico dell'antifascismo, che si intende lanciare questo

"grido di orgoglio". E, del resto, proprio quel percorso di riconoscimento della dignità delle persone omosessuali e trans è ormai un dato di fatto acquisito in tutta Europa e non solo, mentre, nel nostro Paese, resta quel vuoto legislativo che si continua a volere ignorare, «anche dopo che la Corte Costituzionale - sottolinea ancora la piattaforma - ne ha rilevato la contraddizione valoriale con i principi espressi nella Costituzione». Una manifestazione a cui hanno già dato la loro adesione sindacati nazionali come la Cgil, ma anche partiti come Rifondazione in prima linea, oltre ai Verdi, al Pdc, alla Sel e allo stesso Pd. Saranno presenti associazioni come Amnesty Italia che sarà al Pride, spiega in una nota, «contro ogni forma di discriminazione a causa dell'orientamento sessuale e/o dell'identità di genere, per sensibilizzare la società italiana sulle violazioni dei diritti umani perpetrate nei confronti di persone Lgbt in tutto il mondo».

"Liberi ed eguali in dignità e diritti" è il messaggio che porterà, declinato in tanti slogan diversi, stampati su centinaia di cartelli a forma di fumetto. E ci saranno decine di carri protagonisti della parata, ormai come da copione. Dal trenino delle famiglie Arco-

baleno al Muccassassina fino a quelli delle associazioni come "Certi diritti" ed ancora del Cassero e dell'Arcigay. Un evento, non ha mancato di ricordare persino il sindaco Iervolino, che vorrà lanciare soprattutto un «messaggio di forte rivendicazione di diritti umani». Non è neppure un caso che la manifestazione si aprirà, oggi, con le parole di Luther King sul «sogno di un mondo diverso dove tutti gli uomini sono uguali...».

La partecipazione? Dicono dal Comitato: «Si prevede altissima. Ci aspettiamo almeno centomila persone». E proprio rivendicare la libertà di espressione, il rispetto dei diritti umani, sociali e civili è anche alla base del documento politico - sottoscritto dal presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola e da numerosi deputati e senatori - che sarà letto questa sera sul palco in piazza del Plebiscito. Appuntamento dunque oggi, alle 14, a piazza Cavour per sfilare insieme, in nome del Pride.

GAY PRIDE | PAGINE 2,3

**«Alla luce del sole contro l'omofobia»,
a Napoli la sfilata dell'orgoglio omosex**

Sfendiamo l'omofobia

*Aumentano in Italia
le violenze: 28 nei
primi cinque mesi
del 2010, 290 negli
ultimi quattro anni.
Oggi a Napoli il
Pride nazionale,
«contro chi ci
vorrebbe invisibili»*

Carlo Lantia

Fanno paura perché hanno smesso di nascondersi, anzi si vedono sempre di più. E paradossalmente è proprio questa loro maggior disinvoltura e serenità, che da una parte è il segnale di una libertà conquistata spesso a caro prezzo, a metterli a rischio. Ogni giorno di più. Aumentano nel nostro paese i casi di omofobia. L'Italia del 2010, che ha fatto della privacy la propria parola d'ordine, storce la bocca infastidita quando a voler fare la propria vita è una persona omosessuale. Di più: si arrabbia fino a diventare pericolosa e violenta. Per una coppia di ragazzi gay o per due donne lesbiche girare per strada tenendosi per mano è ancora un gesto che può costare caro. Non parliamo poi se si scambiano effusioni e magari pure un bacio, come avviene normalmente tra qualunque coppia eterosessuale. Ne sanno qualcosa Matteo e Enrico, 27 e 31 anni, aggrediti due settimane fa a Padova da un giovane di estrema destra perché passeggiavano abbracciati

per le strade del centro. Non è andata meglio a Michele M. e al suo compagno Roberto L., fermati nel 2007 a Roma dai carabinieri e denunciati per atti osceni in luogo pubblico per essersi baciati addirittura sotto il Colosseo. Per non parlare di Dino Senigalli e Giuseppe Allocca. Il 28 agosto dell'anno scorso se ne stavano abbracciati per i fatti loro davanti al Gay Village di Roma quando sono stati feriti con una bottiglia rotta da Alessandro Sardelli, un quarantenne con precedenti penali soprannominato «SvasticHELLa» dagli amici per le sue simpatie di destra, infastidito dalla loro intimità al punto da sentirsi «provocato». E si potrebbe continuare a lungo. «Il problema è che siamo a un punto di svolta per la nostra società, un momento di passaggio dall'invisibilità in cui gay e lesbiche hanno vissuto per molto tempo, alla visibilità. E questo scatena l'omofobia, a cui dà fastidio la manifestazione pubblica di un sentimento da parte di due persone dello stesso sesso» spiega Alessandro Zan, assessore all'Ambiente del comune di Padova e presidente provinciale dell'Arcigay.

«Frocio di merda» è l'insulto che di solito chi aggredisce sputa in faccia alla sua vittima. Tre parole che spesso fanno più male di calci e pugni. Intendiamoci: sarebbe un errore descrivere l'Italia come un Paese intollerante verso gli omosessuali. Segnali incoraggianti non mancano, spesso anche importanti come le scuse pubbliche fatte di recente dal ministero delle Pari opportunità Mara Carfagna a gay e lesbiche per i pregiudizi avuti nei loro confronti. Un gesto apprezzato dalla comunità Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e trans) e decisamente in controtendenza con gli atteggiamenti spesso omofobi del suo governo e con l'ostinazione con cui, a destra come a sinistra, ancora si boicotta ogni tentativo di punire l'omofobia se non proprio

con un reato specifico quantomeno come un'aggravante.

Forse proprio l'assenza di un deterrente legislativo è tra le cause del preoccupante moltiplicarsi di gesti di intolleranza verso gay, lesbiche e transessuali. Del resto il report messo a punto dall'Arcigay sui principali atti di violenza omofoba parla chiaro. Nei primi cinque mesi del 2010 si sono registrati 2 omicidi, entrambi in Emilia Romagna, 24 casi di violenza e aggressioni (5 in Lombardia, 3 in Emilia Romagna, 3 in Toscana, 3 nel Lazio, 2 in Campania, 2 in Trentino, 2 in Puglia, 1 in Piemonte, 1 in Friuli Venezia Giulia, 1 in Liguria, 1 in Sicilia), 6 casi di estorsione (2 in Lombardia, 2 in Calabria, 1 in Campania, 1 in Veneto), 1 atto di bullismo (in Veneto), 3 di vandalismo (2 in Lombardia, 1 in Friuli Venezia Giulia). In tutto 28 episodi di omofobia. Complessivamente, sempre secondo i dati dell'Arcigay, dal 2006 al maggio 2010 si sono avuti 37 omicidi, 189 violenze e aggressioni, 21 estorsioni, 14 atti di bullismo e 29 atti vandalici, per un totale di 290 aggressioni ai danni di gay, lesbiche e transessuali. Il che vuol dire 5 al mese, mentre quasi 8 persone all'anno sono state uccise a causa del loro orientamento sessuale.

Cifre che fanno pensare su che aria tirino oggi in Italia.

Impossibile non notare la dislocazione geografica delle violenze. Un dato che salta subito agli occhi è infatti quello che attribuisce alle regioni del Centro e del Nord il maggior numero di casi. Lombardia in testa, ma anche Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia e le rosse Emilia Romagna e Toscana, mentre il Lazio da solo fa registrare la bellezza di 32 aggressioni dal 2008 a oggi. Nel Meridione spiccano invece Campania, Calabria e Puglia. Dati che, se non si rischiasse un'eccessiva semplificazione, farebbero pensare a un Nord più omofobo e a un Sud in apparenza più tollerante.

Una lettura che convince solo in parte Paolo Patanè, da poco eletto presidente dell'Arcigay nazionale. «Nel Nord Italia - spiega - gli episodi di violenza sono dovuti a un retaggio di cultura machista che si allaccia a una forte componente ideologica. Oltre a certe dichiarazioni della Lega, che comunque hanno il loro peso, non si può ignorare che stiamo pagando i frutti di una politica costruita sulla paura e la diffidenza, che colloca tutto ciò che è altro - sia esso un immigrato o un omosessuale - in una dimensione di totale negatività».

Anche per Maura Chiulli, autrice di «Maledetti froci & maledette lesbiche. Libro bianco (ma non troppo) sulle aggressioni omofobiche in Italia» (Edizioni Aliberti Castelvelli) «non c'è una regione nella quale si concentra l'omofobia». Il problema, semmai, è che contrariamente a quanto accade a Nord, a Sud le vittime hanno più difficoltà a denunciare i propri aggressori. «La denuncia, infatti, comporta un coming out che spesso ancora non c'è stato, esiste quindi una maggiore difficoltà ad esporsi», prosegue Chiulli che oltre che scrittrice è anche responsabile scuola dell'Arcigay. «Ogni giorno mi arrivano richieste di aiuto da parte di persone omosessuali che hanno subito una violenza oppure sono state discriminate e non sanno come comportarsi».

Alla fine, però, il coraggio di ribellarsi si trova. «Lo si fa per rabbia», prosegue Chiulli. «Tutte le persone che ho intervistato nel libro non sono mai arrivate alla denuncia dopo la prima aggressione. Prima ne hanno subite altre, magari verbali, oppure sono state discriminate. Violenze che lentamente le hanno portate a maturare la consapevolezza della necessità di denun-

ciare. Alla fine il coraggio lo trovi, ma è la rabbia che ti ci porta».

Va detto inoltre che la mancanza di norme che tutelino dalle aggressioni omofobe rende ancora più difficile le cose. Da tempo le associazioni omosessuali chiedono che la legge Mancino contro le discriminazioni razziali, etniche e religiose venga estesa anche alla differenza di orientamento sessuale e all'identità di genere, senza però riuscire a ottenere ascolto dal parlamento.

L'omofobia è e resta comunque un problema soprattutto culturale. Come dimostra una recente ricerca eseguita sempre dall'Arcigay sul bullismo omofobico tra gli studenti delle scuole di Bologna e Modena. Su un campione di 364 ragazzi delle scuole superiori (35,2% dei quali maschi e 64,8% femmine) ben 193, quindi più della metà, hanno dichiarato di aver sentito pronunciare insulti omofobici. Il 32,6% di loro non è mai intervenuto per difendere la vittima di un'aggressione, contro appena il 2% che ha preso le difese di un compagno preso di mira perché omosessuale. E del resto basterebbe davvero leggere le scritte che compaiono nei bagni di molte scuole per rendersi conto di quanta strada ci sia ancora da fare. Così come sono ancora molte le scuole che hanno difficoltà a far entrare le associazioni gay e lesbiche per portare avanti con gli studenti progetti contro il bullismo omofobico.

Non a caso il gay pride nazionale che quest'anno si terrà a Napoli è stato intitolato dagli organizzatori «Alla luce del sole», una rivendicazione di quella visibilità troppo spesso negata a gay, lesbiche e transessuali. Anche la scelta del capoluogo campano non è casuale. Per la prima volta dopo molti anni, infatti, un pride nazionale torna al Sud. «Napoli è un po' il simbolo di tante cose - spiega Patanè -. Intanto fare lì il pride rappresenta una sfida, anche coraggiosa, a chi vorrebbe condannarci all'invisibilità. Ma è anche un esempio forte di come il movimento LGBT si stia riposizionando su tutto il territorio nazionale e non solo al Nord, anche come contrasto alla cultura mafiosa». Con in aggiunta una sfida finale, come spiega Patanè: «Manifestare al Sud significa anche proporre un'alleanza tra diritti civili e diritti sociali, chiedere una riflessione su come oggi in Italia la povertà economica si accompagni sempre più spesso a una povertà di diritti».

Il riscatto dell'altra Scampia

A Napoli presentazione del progetto degli 'A67

Si terrà Giovedì 1 Luglio alle ore 18:00 presso la Feltrinelli di Piazza dei Martiri la presentazione del nuovo progetto sociale "Scampia Trip aa.vv.": un libro, un cd, un video del quartiere più raccontato d'Italia che ha deciso di raccontarsi. Tre linguaggi: musica, letteratura, cinema per raccontare Scampia e la sua voglia di vivere e resistere. «ScampiaTrip è un viaggio collettivo, fatto assieme da scrittori, musicisti e filmmaker, uniti dallo stesso desiderio: fuggire dalla retorica con cui i media tradizionali hanno da sempre raccontato questo luogo. Un'antologia di racconti e testimonianze per dar voce alla complessità di una delle periferie più conosciute d'Italia e far emergere la rete di associazioni e gruppi che ogni giorno lavorano per migliorare le condizioni di questo quartiere». Hanno contribuito, tra gli altri, Sandro Ruotolo, Maurizio Braucci e Giancarlo De Cataldo. Alla presentazione interverranno: Sandro Ruotolo, giornalista, Maurizio Braucci, scrittore, Ciro Corona, autore, Giuseppe De Stefano, presidente del CSV di Napoli, Franco Roberti, procuratore capo tribunale Salerno, Luigi Pingitore, casa editrice Ad Est dell'equatore, Daniele Sanzone, autore. Durante la serata è prevista inoltre una showcase unplugged a cura della rock band 'A67. Il lavoro nasce grazie all'impegno e alla volontà della rock band di Scampia, del Centro di Servizio per il Volontariato di Napoli e dell'Associazione (R)ESISTENZA. I ricavi delle vendite verranno devoluti in favore del progetto "Scampia Trip Per-corsi di Legalità 2011" realizzato dalle associazioni (R)ESISTENZA, Terramia, Spazio Cosmico, Legambiente Circolo La Gru, Codici Campania. Il progetto è patrocinato da Libera Contro Le Mafie, Oltregomorra.com e dalla VIII Municipalità del Comune di Napoli.

IL PROGETTO UE FUCITO A SOFIA: CITTÀ MOLTO ATTIVA SUL FRONTE DELLA FORMAZIONE

«Migranti, Napoli gioca ruolo cruciale»

Sui percorsi formativi di educazione degli adulti rivolti ai migranti la città di Napoli è «dotata di una struttura molto attiva» e ospiterà, ad ottobre, «la conferenza italiana di resoconto sulle tematiche ed i risultati complessivamente raggiunti dal progetto Alii». Lo ha detto il presidente della commissione del consiglio comunale scuola, legalità e relazioni internazionali di Napoli Sandro Fucito (nella foto) che a Sofia, in Bulgaria, ha rappresentato la



città nella sessione finale del progetto Alii cofinanziato dall'Ue nell'ambito del programma "Llp Grundtvig". Si tratta di un'iniziativa europea concernente i percorsi formativi di educazione degli adulti rivolti ai migranti in approccio interculturale per affrontare i temi e le questioni conseguenti ai fenomeni migratori. Fucito ha portato in Bulgaria i saluti del sindaco Rosa Iervolino Russo e rappresentato nel corso del meeting il vivo interesse della città alle pratiche della convivenza civile, dell'interscambio culturale e del ripudio di ogni idea di preclusione e marginalizzazione delle differenze etniche e religiose. «La città di Napoli - ha detto Fucito - è dotata di una struttura pubblica molto attiva su queste tematiche e sarà proprio il Ceicc (centro di cultura e cittadinanza europea) del Comune di Napoli nel mese di ottobre a tenere a Napoli la conferenza italiana di resoconto sulle tematiche ed i risultati complessivamente raggiunti dal progetto Alii». Questo progetto, iniziato nel 2009 per terminare alla fine di quest'anno, è coordinato dal Ceicc e si sta svolgendo in cinque paesi europei (Bulgaria, Danimarca, Francia, Italia e Lettonia). A Sofia il Ceicc ha illustrato i risultati dei 4 workshops che nell'arco di un anno e mezzo si sono svolti nei 5 paesi partner, coinvolgendo nelle attività formative la popolazione migrante e non.

CARCERI

Martedì Gabriele in visita a Fuorni

NAPOLI. Prosegue il giro di ispezioni nelle carceri della Campania del consigliere regionale del Pd Corrado Gabriele. Martedì prossimo sarà la volta della casa circondariale di Fuorni, dove i detenuti da ieri sono in sciopero della fame a causa delle gravi condizioni in cui vivono. Si tratta di un ciclo di visite ispettive che l'esponente del Pd effettuerà nei 17 istituti di pena della regione, che ospitano complessivamente oltre settemila reclusi.

► Mostre. 2 ◀

Al Maschio Angioino i bambini dell'Officina

ALESSANDRO DI SCALA

Si ripropone anche quest'anno l'appuntamento con la mostra di fine anno della scuola dell'infanzia "L'Officina... per l'appunto". Dopo la felice esperienza dello scorso anno presso il Madre - il Museo d'Arte Contemporanea Donna Regina, quest'anno l'iniziativa verrà proposta, sempre a Napoli, dalle ore 11 di martedì 29 giugno alle ore 18 di mercoledì 30 giugno, presso l'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino, suggestiva cornice di uno dei simboli della città di Napoli. Nella memoria comune il castello è un luogo abitato da principi e principesse, particolarmente suggestivo per piccoli allievi, che diventa il contenitore per esporre opere grafico-pittoriche dei bambini. Il titolo della mostra ideata e messa a punto durante l'intero anno dagli allievi della scuola dell'infanzia L'Officina...per l'appunto è "I sette mari". I sette mari, raccolta di poesie dello scrittore Kipling, non a caso è il titolo di questa mostra: perché la poesia è il fine che rende "grandi", che racchiude la bellezza e le grandi idee, la saggezza che senza passione non è altro che sapienza. "Dai merli del castello s'intravede il mare ed il

Castello a sua volta accoglie "I sette mari", sfondo integratore scelto per il percorso educativo di quest'anno", così Luisa Adamo che con Raffaella Cipollaro è ideatrice del progetto e fondatrice della scuola "L'Officina", presenta il lavoro realizzato con passione ed entusiasmo insieme a tutti i piccoli artisti della scuola e conclude "...ma intanto il tempo passa. Il tempo non è solo un oggetto educativo a se stante, ma deve contribuire alla programmazione curricolare. Ora è tempo di ricostruire la storia, mettere insieme i tasselli e racchiuderli in una scatola magica ed ogni volta che vorrò ne toglierò il coperchio per farmi inondare dalle emozioni, come le onde dei sette mari hanno fatto nel cuore dei bambini". La mostra verrà aperta martedì 29 giugno alle ore 11,00 da una conferenza stampa di lancio dove interverranno Nicola Oddati, assessore alla Cultura del Comune di Napoli, Renata Torrente, coordinatore Programmi Italia di Amref Italia e Claudio Ripa, giornalista e Sub di fama mondiale. Le opere dei bambini verranno vendute e i fondi raccolti saranno devoluti ad Amref Italia. Ulteriori informazioni sul sito www.lofficinaperlappunto.it.

Indennità di disoccupazione truffa all'Inps da 100 milioni

Si indaga su false assunzioni e licenziamenti fittizi

DARIO DEL PORTO

ASSUNZIONI false seguite da licenziamenti fittizi: così venivano incassate illegalmente le indennità di disoccupazione riferite a posizioni lavorative inesistenti. Una gigantesca truffa ai danni dell'Inps sulla quale ora indaga la squadra mobile diretta dal vicequestore Vittorio Pisani con il coordinamento del pm Giancarlo Novelli e Ettore La Ragione del pool coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Greco. Un affare illecito capace di arrecare alle casse dell'Istituto di previdenza un danno potenziale di oltre cento milioni di euro.

Nei giorni scorsi, con grande discrezione, gli investigatori hanno perquisito nove tra uffici e abitazioni. Nel mirino, un consulente del lavoro, titolare di un patronato e di un centro di assistenza fiscale, considerato il «regista» di un raggio dalle proporzioni almeno apparentemente enormi. Sotto esame ci sono oltre 1300 posizioni lavorative di dipendenti, la stragran-

de maggioranza dei quali ritenuti all'oscuro di tutto, che sarebbero state aperte e poi chiuse con l'unico obiettivo di incassare l'indennità: un assegno mensile, importo minimo 500 euro, massimo 980 euro, corrisposto per un anno a chi perde il lavoro a due anni dall'assunzione. È stata proprio l'Inps, sottolineano gli inquirenti, a segnalare le anomalie che hanno determinato l'avvio dell'inchiesta. Sin dal primo momento, l'isti-

Verifiche della squadra mobile su 1300 posizioni. L'Istituto ha lanciato l'allarme

tuto ha collaborato pienamente con la polizia e la magistratura consentendo così di interrompere l'erogazione del danaro ritenuto non dovuto. Gli agenti della quinta sezione della squadra mobile, diretta dal vicequestore Massimo Sacco, hanno eseguito verifiche su quindici istituti bancari e hanno bloccato il pagamento delle indennità verso conti correnti, in alcuni

casi anche aperti on line, a loro volta giudicati fittizi.

Le assunzioni avvenivano presso piccole imprese, negozi, attività commerciali. È emerso il caso di una ditta che aveva assunto 100 addetti alla vendita per poi licenziarne 98. Discorso analogo per un negozio di scarpe. Ma se il meccanismo della truffa appare ormai chiaro, le indagini proseguono per mettere a posto gli altri tasselli della vicenda, a cominciare dal ruolo e dal numero dei protagonisti: difficile che il consulente del lavoro abbia fatto tutto da solo. Altro aspetto da chiarire riguarda le modalità attraverso le quali venivano individuati i nominativi dei disoccupati falsamente indicati prima come assunti, poi come licenziati e infine come beneficiari dell'indennità corrisposta dalla previdenza. Saranno verificate le posizioni di tutti i beneficiari delle indennità per capire chi fosse al corrente della truffa e chi invece sia stato inserito nell'elenco a sua insaputa. Al termine delle perquisizioni la polizia ha seque-

strato computer, carte d'identità (ritenute false anche queste) e documentazione così copiosa da richiedere per il trasporto l'utilizzo di un furgone. Adesso il materiale viene esaminato dagli esperti della squadra mobile. Presto potrebbero iniziare gli interrogatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

IL MECCANISMO

Piccole imprese assumevano falsamente personale e poi lo licenziavano

I CONTI

Falsi anche i conti correnti sui quali venivano percepite le indennità: accertamenti su 15 banche

L'IMPORTO

L'assegno va da 500 a 980 euro mensili per un anno. Verifiche della polizia su 1300 posizioni

L'iter. L'esame in Commissione si allunga di sei giorni in attesa del maxi emendamento

Federalismo. Mercoledì in Consiglio le cifre: 4 miliardi di risparmi dalla sanità

Ritocchi su invalidi e sicurezza

Verso la fiducia in aula - Regioni, comuni e province si alleano contro i tagli

Marco Mobili
Dino Pesole
ROMA

Tagli alla sicurezza, scuola, forze armate, invalidità ma anche il duro braccio di ferro con le regioni. Temi che per la maggioranza dovrebbero tradursi in altrettanti emendamenti al testo della manovra economica, già a partire da martedì quando si riprenderà a votare in commissione Bilancio e il relatore Antonio Azzollini formalizzerà i suoi primi emendamenti d'intesa con il governo. Maggioranza che ha sondato ieri i margini reali di disponibilità da parte di Giulio Tremonti nel corso di un incontro al ministero dell'Economia, al quale hanno preso parte oltre al relatore, i capigruppo Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello e il senatore di area finiana Maurizio Saia.

Il ministro - stando a quanto riferiscono alcuni dei partecipanti al vertice - ha ascoltato con attenzione, ha convenuto in linea di principio sulla necessità di alcuni ritocchi al testo nel rispetto assoluto dell'invarianza dei saldi, e si è impegnato a fornire una risposta più completa sui singoli punti nel corso della prossima settimana. Riunione interlocutoria, dunque. «Stiamo lavorando anche sul fondo

unico per la giustizia», rende noto Gasparri. «Certamente vi saranno delle modifiche al decreto, ma non credo si tratterà di correzioni sostanziali». Intanto le regioni dalle parole passano ai fatti, o almeno ci provano. Con una nota inviata al ministro per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani, oltre a spiegare le

VERTICE ALL'ECONOMIA

Relatore e capigruppo del Pdl in via XX Settembre per selezionare le modifiche: nel pacchetto entrano anche scuola e forze armate

motivazioni della protesta delle regioni contro la manovra economica, ha chiesto la convocazione di una seduta straordinaria della Conferenza stato-regioni che dia il via libera «a una intesa per il trasferimento dalle regioni allo stato delle funzioni amministrative già conferite perché oggettivamente le regioni sono impossibilitate ad esercitarle». Errani ha anche lanciato un appello a comuni e province che è stato subito accolto: tutti gli enti si incontreranno mer-

coledì prossimo con l'intento di fare fronte comune.

Il cammino della manovra si intreccia anche con quello attuativo del federalismo. Il ministro dell'Economia è al lavoro con i tecnici sulla relazione con cui saranno rese note le simulazioni di impatto del federalismo e che sarà presentata al Consiglio dei ministri di mercoledì prossimo. Ieri Roberto Calderoli ha confermato che i risparmi possibili dal solo comparto sanità sono pari a 4 miliardi. Dato per scontato l'arrivo del maxi emendamento e del voto di fiducia, tanto al Senato quanto alla Camera, i lavori per la messa a punto del testo proseguiranno per tutta la settimana. Inevitabile così lo slittamento dell'approdo in aula della manovra, fino a ieri calendarizzato per il 1° luglio e ora fissato per martedì 6. Nelle sedute di ieri la commissione è arrivata a illustrare le proposte di modifica fino all'articolo 9. Poche e di dettaglio le modifiche approvate: l'estensione ai lavoratori privati della proroga al 31 dicembre 2010 del termine di decorrenza degli obblighi sulla valutazione dei rischi da stress da lavoro-correlato per le Pa; il trasferimento al Cnr e non più alle Infrastrutture dell'Insean (Istituto nazionale per studi e espe-

rienze di architettura navale), così come il passaggio all'Inpdap dell'Ente nazionale di assistenza magistrato; una parte dei fondi provenienti dalla liquidazione del patrimonio derivante dalla soppressione del comitato per l'intervento nella Sir, destinata all'Economia, sarà versata allo Stato per essere riassegnata al fondo ammortamento dei titoli di Stato.

Modifiche che confluiranno nel maxi emendamento così come quelle su cui il governo ha già scoperto le carte. Si tratta dell'elevazione a 65 anni dell'età pensionabile delle dipendenti pubbliche, così come il ritorno al 74% (la manovra l'ha elevata all'85%) dei requisiti di accesso all'invalidità civile. C'è poi la proroga per i versamenti di imposte e contributi in Abruzzo che slitta a dicembre 2010 così come il recupero dell'arretrato decorrerà dal 1° gennaio 2011 anziché dal 1° luglio prossimo. Una proroga confermata nella sostanza dal direttore delle Entrate, Attilio Bepfer, e dal presidente Inps, Antonio Mastrapasqua, che con un comunicato hanno sospeso il pagamento di quanto dovuto in attesa della conversione in legge della manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è ricorso allo strumento dell'anticipazione di liquidità di cassa. Caldoro: si è compiuto un miracolo

Asl 1, sbloccati i fondi per gli stipendi

GIUSEPPE DEL BELLO

STIPENDI Asl 1, fondi sbloccati in extremis. Dopo una settimana di tensione e l'allarme igienico-sanitario, la giunta regionale ha affrontato ieri i due primi temi bollenti della sanità: gli stipendi dei dipendenti dell'azienda metropolitana e la conferma di Fernando De Angelis nel ruolo di capo area da cui era stato esautorato una settimana fa. E così, finalmente, ospedali, ambulatori, studi radiologici e laboratori delle Asl potranno riprendere la normale attività.

Fino a quando? La certezza della busta paga a fine mese non c'è neanche per luglio. Si procede a vista, con i lavoratori costretti a vivere col patema d'animo e in attesa di una soluzione-tampone dell'ultimo minuto. Il presidente Stefano Caldoro non fa mistero della fragilità procedurale che ha consentito lo sblocco della situazione. La delibera di ieri ha utilizzato uno strumento, quello dell'anticipazione di liquidità di cassa, per assicurare lo stipendio. «Siamo intervenuti», spiega Caldoro, «per tutelare un diritto». Poi, rifacendosi alla gestione precedente, aggiunge: «Per come sono stati lasciati i conti, in particolare rispetto al deficit strutturale dell'Asl 1 e a quello più generale di cassa della Regione, oggi si è compiuto un altro miracolo». Sempre durante la giunta di ieri è stata approvata l'autorizzazione al ricovero di piccoli pazienti stranieri negli ospedali della Campania.

Eppure c'è ancora tensione.

Le Asl non pagano i debiti con le farmacie da oltre sei mesi e circa 800 esercizi di Napoli sono a un soffio dalla serrata che, se le cose non cambiano, è in programma per il 10 luglio. «Cittroviamo ad affrontare una doppia crisi, quella storica della sanità e quella conseguenza di un decreto legge sulla Finanziaria del governo che introduce un 3,65 per cento di tassa aggiuntiva a carico dei titolari di farmacia», è l'analisi che fa Michele Di Iorio, presidente di Federfarma, «questo onere se si va a sommare ai costi finanziari che i farmacisti campani in genere e i napoletani in particolare sono costretti a pagare, provocano il collasso».

Intanto, la Chirurgia pediatrica del Cardarelli polemizza col manager Rocco Granata per il trasferimento al Santobono. «È vero che il nostro reparto è improduttivo», ammette Carmine Del Prete, «ma ci fanno operare solo tre giorni a settimana. E poi c'era un patto col precedente manager: se ci avesse comprato le attrezzature per operare noi avremmo fatto risalire la produttività. Ma non abbiamo avuto il tempo per farlo. Granata non è un direttore, ma un distruttore».

I farmacisti sul piede di guerra: debiti non pagati da sei mesi, pronti alla serrata

La sanità in rosso

Asl 1, stipendi ok ma farmacisti pronti alla serrata

**Lunedì le spettanze ai 9000 dipendenti
Nuovo fronte: ultimatum Federfarma****Gerardo Ausiello**

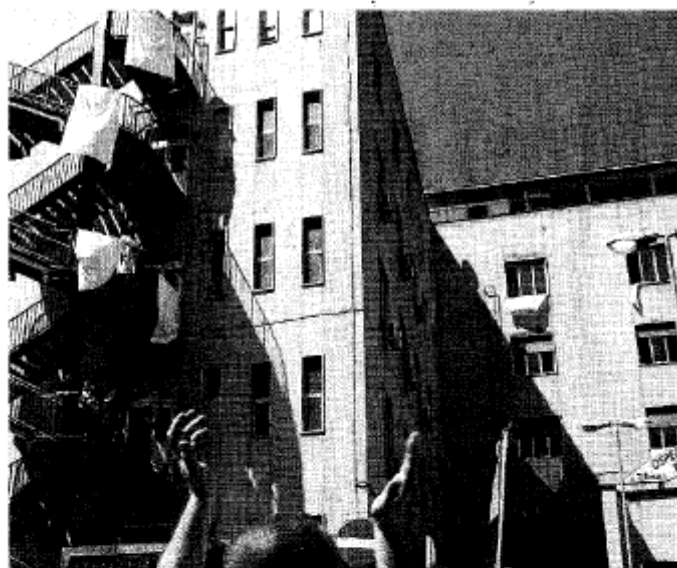
Via libera al pagamento degli stipendi agli oltre 9mila dipendenti dell'Asl Napoli 1. La giunta Caldoro ha approvato ieri una delibera con cui si procede a una nuova anticipazione di liquidità per un importo pari a 68,5 milioni di euro. La stessa soluzione già adottata ad aprile e a maggio. In questo modo le spettanze potranno essere accreditate lunedì. «Abbiamo garantito un diritto. Per come sono stati lasciati i conti della Regione, in particolare rispetto al deficit strutturale dell'Asl 1 e a quello più generale di cassa, oggi si è compiuto un altro miracolo», commenta il presidente Stefano Caldoro.

Ma il problema resta: la norma inserita nella manovra del governo ripristina sì l'impignorabilità dei beni delle aziende sanitarie e ospedaliere, però i conti correnti dell'Asl presso il Banco di Napoli resteranno bloccati finché non arriverà l'autorizzazione del giudice. I sindacati, infatti, dicono no «ad una soluzione tampone che non risolve il pro-

blema alla radice. A fine luglio saremo punto e a capo». La tensione, dunque, è altissima. I dipendenti dell'Asl confermano lo stato di agitazione, mentre insorgono anche le circa 800 farmacie di Napoli e provincia che sono pronte alla serrata. La protesta potrebbe essere messa in atto il 10 luglio. Alla base della mobilitazione c'è il ritardo nei pagamenti da parte delle Asl, che ammonta a sei mesi. «Ci troviamo ad affrontare la crisi storica della sanità e una crisi causata da una emanazione di un decreto legge sulla Finanziaria che introduce un 3,65% di tassa aggiuntiva - spiega Michele Di Iorio, presidente di Federfarma Napoli - Se si va a sommare questo onere con i costi finanziari che i farmacisti sono costretti a pagare, il collasso appare inevitabile». «Federfarma era riuscita ad azzerare il debito fino a dicembre 2009 attraverso una serie di mediazioni finanziarie con la Deutsche Bank - prosegue - Ma i titolari di farmacia a metà anno non hanno ricevuto nulla dei primi 5 mesi del 2010 e non possono programmare la loro attività. Al di là del

mancato pagamento per le Asl di Napoli e provincia non esiste una programmazione e, quindi, noi temiamo che di qui a settembre ci si possa arretrare anche a nove mesi - aggiunge - Chiedo tempestività negli interventi. Le operazioni finanziarie che abbiamo compiuto soprattutto con l'Asl Napoli 1, e che si sarebbero dovute concludere entro aprile, hanno ancora delle pendenze che non si sono risolte. Dalla giunta Caldoro mi aspetto dunque un percorso alternativo che aggiri le incapacità delle singole aziende».

Il Pdl, intanto, lancia un appello a Caldoro sui criteri per le nomine dei professionisti nel comparto: «La sanità campana ha bisogno di manager competenti e capaci, tipologia questa che l'ex governatore Antonio Bassolino non ha mai preso in considerazione». In questo senso il Pdl auspica «un segnale di forte discontinuità nelle scelte che la giunta andrà a compiere nell'individuazione dei commissari delle Asl e sui quali il Consiglio regionale si esprimerà nel mese di luglio».



«Sanità, perduti migliaia di posti così non si garantisce l'assistenza»

Sul palco /2

«Il piano di rientro è miseramente fallito, la Regione è commissariata, migliaia di posti di lavoro in meno, centinaia di licenziamenti, tagli al salario accessorio e nonostante i proclami e le assicurazioni del presidente della giunta regionale, la questione degli stipendi della Asl Na 1 centro è tutt'altro che risolta.

E proprio per rivendicare questo diritto, martedì 22 giugno le lavoratrici e i lavoratori, mentre sotto la prefettura svolgevano un civile presidio di protesta, sono stati allontanati da numerose forze dell'ordine in tenuta antisommossa (...) e solo grazie al senso di responsabilità individuale dei lavoratori e dei rappresentanti sindacali, si è evitato lo scontro fisico».

«Siamo seriamente preoccupati e occorre che sulla problematica, che potrebbe estendersi anche ad altre aziende, ci sia una presa d'atto autorevole da parte di tutte le istituzioni, e una iniziativa forte che veda unite tutte le organizza-

zioni sindacali e tutte le strutture sanitarie della provincia di Napoli. È importante assicurare il pagamento corrente, ma è indispensabile affrontare in maniera definitiva la questione di tipo strutturale (...). In quest'ottica appare chiaro che su questo versante c'è bisogno di atti concreti: investimenti strutturali e tecnologici; potenziamento dei servizi territoriali; radicale riorganizzazione della rete d'emergenza.

In sostanza, un piano di riordino ospedaliero, che non sia l'ennesima operazione ragionieristica e di facciata, ma che riorganizzi in maniera funzionale le strutture pubbliche e private accreditate, attraverso un processo di riconversione che salvaguardi salari e livelli occupazionali.

È anche per questi temi che siamo in piazza.

Per rilanciare una vertenza sanità, insieme a tutte le categorie, perché la salute è un bene che accomuna tutti e deve essere affrontato dall'insieme del mondo del lavoro. E io credo che la Cgil fino in fondo continuerà a fare, come sempre ha fatto, la propria parte».

Anna Canzanella
coordinatrice Cgil Asl Na 1

LA PROTESTA DALLE ASL NAPOLETANE FINORA NIENTE SOLDI DI IORIO: ORA INTERVENGA CALDORO

Farmacisti senza rimborsi: 800 pronti alla serrata



di Stefano Pisaniello

NAPOLI. Si preannuncia una lunga estate calda per il mondo delle farmacie napoletane, fatta di scioperi e serrate, che dovrebbero avvenire a partire dalla seconda settimana di luglio. Questo quanto deliberato dal consiglio direttivo di Federfarma, per protestare contro il reiterato ritardo dei pagamenti delle Asl napoletane nei confronti di circa 800 farmacie tra Napoli e provincia. Uno stato di cose che perdura dall'inizio del 2010 e che ha indotto il sindacato ad entrare sul piede di guerra, così come spiega il

presidente Michele Di Iorio

(nella foto): « Mi vedo costretto a dissotterrare un ascia di guerra che pensavo di aver deposto dopo le elezioni regionali », è il commento del presidente di Federfarma Napoli. « Ero certo - continua - che i tre commissari delle Asl Napoli 1, 2 e 3 avrebbero recepito immediatamente i segnali programmatici del presidente Caldoro. Così non è stato e, se non ci saranno segnali positivi nel breve tempo, con il rischio che la situazione si aggravi ulteriormente, ci vedremo costretti ad attuare un iniziativa sindacale forte, con la serrata delle farmacie di Napoli e provincia ». In pratica, dall'inizio del 2010, ancora nessun rimborso è stato assegnato alle farmacie napoletane. La cosa che preoccupa di più è che non si intravedono margini di miglioramento, visto che è stato disatteso anche l'accordo con l'Asl Napoli 1, che si era impegnata al pagamento della mensilità di gennaio 2010 a fronte della rinuncia da parte

dei titolari di farmacie ad agire in giudizio per il recupero dei propri crediti. Pagamento che ancora non è avvenuto. A rischio ci sono circa mille posti di lavoro. « I titolari di farmacia - spiega Di Iorio - non possono a metà anno non aver ricevuto ancora nulla dei primi 5 mesi del 2010 e non possono più programmare le loro attività senza certezze su se, come e quando sarà pianificato il saldo dei propri crediti per la restante parte dell'anno ». E ancora: « Siamo disposti ad attendere che la nuova Giunta cominci il proprio lavoro e ci aspettiamo da subito una forte presa di posizione da parte del presidente Caldoro, finalizzata innanzitutto a rimuovere gli

attuali funzionari e commissari delle Asl napoletane, che risultano essere ancora quelli della vecchia Giunta responsabile del disastro e della difficile situazione in cui attualmente ci troviamo ».

SANITÀ CALDORO: «UN ALTRO MIRACOLO». CGIL, CISL E UIL: «GARANZIE PER IL FUTURO. NO ALLE MISURE TAMPONE.»

Stipendi ok, ma i sindacati frenano

di Mario Pepe

NAPOLI. La giunta regionale sblocca gli stipendi per i 9mila dipendenti dell'Asl Napoli 1. Come già filtrato l'altro giorno, è arrivato il via libera per la delibera che stanziava 68 milioni e mezzo di euro per il pagamento delle retribuzioni, che saranno erogate materialmente lunedì. «Siamo intervenuti – afferma il governatore Stefano Caldoro – per tutelare quello che è un diritto, ovvero ricevere lo stipendio. Per come sono stati lasciati i conti della Regione, in particolare rispetto al deficit strutturale dell'Asl 1 e a quello più generale di cassa della Regione, si è compiuto un altro miracolo». Ma i sindacati frenano. Carmine Ferruzzi, della Uil, annuncia che la protesta continuerà «finché la situazione non sarà chiarita e soltanto allora decideremo se sospendere o meno lo stato d'agitazione. Ci è stato riferito che probabilmente il blocco dei fondi da parte del Banco di Napoli dipende dalla mancanza

della notifica, da parte ufficio legale della Asl, del decreto sull'impignorabilità degli stipendi, ai giudici che avevano emesso la sentenza». Per Cgil, Cisl e Uil «la speranza è che la delibera approvata possa coprire almeno il tempo necessario per la conversione del decreto 78, nel quale è stata inserita la norma che prevede, come si legge nel testo, che fino al 31 dicembre non gi Di Francia della Cgil - Il problema non è il ritardo, ma la mancanza di certezze. Per quanto ancora dovremo vivere nell'incertezza?». E Vincenzo Tafuto (Cisl) è chiaro: «Se a fine luglio dovesse ripetersi la stessa situazione i lavoratori del San Paolo bloccheranno anche le emergenze». Il tutto mentre il gruppo regionale del Pdl chiede che Caldoro, che lunedì incontrerà i consiglieri (mentre oggi parteciperà ad un convegno a Napoli con il ministro Roberto Maroni ndr), dia «un

forte segnale di discontinuità nelle scelte che la Giunta andrà a compiere nella individuazione dei commissari delle Asl e sui quali il consiglio regionale si esprimerà nel mese di luglio». Sempre in tema di sanità, l'esecutivo campano reimpone nelle funzioni il commissario straordinario dell'Asl Napoli 2, Franco Nardone. Quest'ultimo era stato sostituito, lo scorso marzo, da Alfredo Savarese in forza di una decisione dell'amministrazione guidata allora da Antonio Bassolino. Nardone aveva fatto ricorso al Tar che il 13 maggio gli ha dato ragione. Sono state avviate, inoltre, le procedure per la revoca dei subcommissari amministrativi e sanitari delle Asl Napoli 1 e 2. Ci si è attivati anche per la l'annullamento di decreti presidenziali e assessorili risalenti a marzo e riguardanti nomine negli enti (tra questi Iacp, Camera di Commercio, Adisu, Comitati vari) nei quali la Regione ha diritto di nomina di alcuni componenti.

LA DENUNCIA RIVELLINI (PDL): DUE GARE CON SPRECHI

«La Soresa? Resta un carrozzone»

NAPOLI. Si presenta in conferenza stampa in t-shirt rossa con l'immagine di Mao. Non un omaggio alla delegazione cinese, la scorsa settimana in visita a Napoli. «No, è un modo per ricordare che ad amministrare la Regione c'è il centrodestra con un capo di gabinetto, Danilo Del Gaizo, che ha trascorsi giovanili nei movimenti maoisti ed ora riveste un ruolo rilevante...», afferma l'europarlamentare Enzo Rivellini (nella foto). «Naturalmente la mia è una considerazione scherzosa, anche perché non conosco personalmente Del Gaizo che, però, mi dicono essere persona competente». Ciò sul quale l'esponente del Pdl intende richiamare l'attenzione è l'ennesimo caso riguardante uno dei suoi cavalli di battaglia, la Soresa. «Perché io non voglio fare finta di vedere solo perché ora governiamo noi la Regione. Sono stato uno dei pochi, o l'unico, a denunciare le nefandezze della gestione bassoliniana. Certamente la faccia che mi sono guadagnato non la svendo ora». Due sono le gare della Soresa nel mirino di Rivellini. «La prima riguarda l'elaborazione dei dati sulla spesa farmaceutica nelle Asl campane, per la quale si indice una gara che dovrebbe fare risparmiare. Ed invece, se andasse in porto, ci sarebbe un incremento di spesa di cinque milioni nella sola Napoli 1 e di



otto in tutta la Campania. Per fortuna, adesso questa procedura è sospesa». Altro caso, quella dell'acquisto di macchinari per la risonanza magnetica: «Al Cardarelli la macchina più recente è del 1999, con una manutenzione ordinaria di 200mila euro». E ancora: «D'altra parte, ricordo solo che la Corte dei Conti ha multato di 14 milioni di euro la società regionale per il Soresagate che ho denunciato. Siamo di fronte ad un carrozzone, spero che l'attuale Giunta metta mano a dei correttivi. E si faccia chiarezza su chi deve occuparsi di sanità in Regione, vedo troppe persone». Capitolo nomine: «Leggo tanti nomi, spero che non prevalgano vecchie logiche privilegiando amici degli amici e trombati alle elezioni, in particolare per quanto riguarda la giunta provincia-

le. Per la sanità, io non ho pregiudiziali nei confronti di esponenti nominati anche dal centrosinistra, come Pirozzi, Verdoliva e Bottino. Spero che non ci siano ritorni al passato, anche se mi parlano di riunioni dell'ex assessore Montemarano con alcuni fedelissimi per garantire loro il sostegno dell'attuale Giunta. Il Piano ospedaliero? Completamente sbagliato». E poi: «All'Asl Napoli 3 è stato nominato commissario, ad esempio, Ernesto Esposito che, per quanto ne so, non avrebbe i requisiti per ricoprire l'incarico visto che, tra l'al-

L'europarlamentare: «Occorre intervenire, io non faccio finta di nulla solo perché ora governa il centrodestra. E nelle nomine non si privilegino trombati alle elezioni o gli "amici degli amici"»

tro, è dipendente della stessa Asl». Di qui un invito al governatore Stefano Caldoro: «Se ha bisogno di qualcuno che batta i pugni sui tavoli di Tremonti e Berlusconi, io sono pronto. Bisogna mettere in campo un'azione forte per difendere la dignità dei campani, visto che abbiamo i trasferimenti più bassi d'Italia. Non so se Tremonti voglia fare la manovra sulle spalle di Lombardia e Campania. Con la Lombardia faccia pure, ma si scordi di penalizzare la nostra terra».

mape

IL CORTEO ACCUSA CISL E UIL: SERVI DI BERLUSCONI

Il sindacato rosso si sfoga a Napoli Tutti in strada contro il Governo

di Andrea Acampa

NAPOLI. La protesta scuote il capoluogo partenopeo. Oltre sessantamila - questi i numeri degli organizzatori non confermati dalla Questura - per opporsi alla manovra. Un unico sindacato, la Cgil, contro il Governo. Una protesta (nella foto) alla quale Uil e Cisl hanno detto no. Ad guidare il corteo l'immane "passerella" di politici e nostalgici sessantottini. A portare lo striscione dei lavoratori, con indosso una maglia con la scritta "Giù le mani da Pomigliano" il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro. In prima fila anche il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola che "abbaia" contro il Governo sia su Pomigliano che sulla manovra. «Qualcuno - dice - vuole seppellire l'Italia». I due si incrociano lungo il percorso, si guardano, ma non si salutano. Si ignorano. Un gesto che mostra un'opposizione più spaccata che mai, anziché unita contro il Pdl. Questa è l'aria, tesissima, che si respira tra Pd e Idv. «La manovra finanziaria di questo Governo - commenta Di Pietro - è fatta per creare una piccola classe di ricchissimi e un popolo di poveri». L'ex magistrato si mostra preoccupato per la minaccia delle Regioni di restituire alcune competenze allo Stato a seguito dei tagli previsti dalla manovra e propone una contromanovra da 64 miliardi di euro ed una addizionale del 7-8% a chi ha usufruito dello scudo fiscale. Prima di salire sul palco allestito in piazza Matteotti rincara la dose: «La verità è che questo governo ormai è rinchiuso nel suo bunker». Molto alte, secondo la Cgil, le percentuali di adesione allo sciopero: chiusi i cantieri della metropolitana e gli sportelli delle



Agenzie per le entrate anche se si ha l'impressione che la città non solo non si sia bloccata per il corteo, ma l'abbia preso in maniera piuttosto tiepida. Tra gli intervenuti insieme al segretario confederale, Fulvio Fammoni anche un delegato della Fiat di Pomigliano, l'attrice Rosaria De Cicco e il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucrelli. Fammoni soddisfatto dei numeri e delle percentuali che snocciola poco alla

volta urla dal microfono. Parlano di «partecipazione straordinaria» e di «evento significativo» il segretario segretario regionale del Pd, Enzo Amendola, la candidata alla segreteria provinciale dei democratici, Valeria Valente e l'europarlamentare Pd, Andrea Cozzolino. Mentre il consigliere regionale del Pd, Antonio Marciano, pone l'accento sulla «vasta area di bisogno e di sofferenza in Campania e nel Paese».

REGIONE CAMPANIA. PICA: SONO UNA DELLE PRIORITÀ PER I CITTADINI

No alla chiusura degli ospedali

NAPOLI. «La discussione in atto sul piano di dimensionamento e di riorganizzazione della rete ospedaliera campana, in relazione alle determinazioni interlocutorie del Governo centrale sulle proposte presentate dal Sub-Commissario Zuccatelli, deve recuperare un aspetto fondamentale che è quello della verifica diretta sul funzionamento dei servizi esistenti e sui reali bisogni della nostra popolazione». È il giudizio del presidente della IV Commissione Speciale in Consiglio regionale, Donato Pica. «A tale proposito anziché riferirsi a dati e parametri d'ufficio che risultano essere a volte insufficienti e a volte non rispondenti alla realtà, sarebbe auspicabile l'istituzione di una



commissione tecnica di verifica, incaricata di valutare sul posto per ogni presidio ospedaliero l'andamento delle attività sanitarie ed il tasso di occupazione dei posti letto. Per la Provincia di Salerno si ribadisce il no alla dismissione dell'ospedale di Agropoli, così

come ampiamente illustrato nell'interrogazione presentata in Regione Campania. Inoltre, è necessario riconsiderare la riorganizzazione e la destinazione dei Presidi Ospedalieri di Oliveto Citra, Polla-Sant'Arsenio, Eboli, Battipaglia, Oliveto Citra, Cava de' Tirreni, Pagani e Scafati, ognuno dei quali ha e può continuare ed avere un ruolo fondamentale: va infatti verificata l'effettiva utilità di più strutture di riabilitazione sul territorio provinciale, nel mentre andrebbe affrontato subito il tema molto sentito del Piano per l'emergenza e della creazione di strutture specialistiche e per la cura delle malattie oncologiche, soprattutto in zone ad alto rischio per note emergenze ambientali».

Ieri agitazione all'Aorn del Cardarelli. Il consigliere comunale Sannino: viviamo un grande paradosso

Sanità, la Regione sblocca i fondi

Salvi gli stipendi per 9mila operatori dell'Asl Na1. Caldoro: abbiamo fatto un miracolo

di **Daniele Giordano**

NAPOLI - Agitazioni, proteste e paure: la sanità campana si confronta con il suo futuro. Ieri a palazzo Santa Lucia, la giunta regionale, presieduta dal neopresidente **Stefano Caldoro**, si è riunita ed ha segnato un'importante punto di svolta nella campo della sanità. L'esecutivo regionale ha deliberato un'anticipazione di liquidità per le aziende sanitarie. La deliberazione prevede uno stanziamento che consente il pagamento degli stipendi per i dipendenti dell'Asl Na1. Un'importante decisione che, di fatto, salva lo stipendio a novemila dipendenti del comparto sanitario. *"Siamo intervenuti per tutelare quello che è un diritto, ovvero ricevere lo stipendio"*. Queste sono state le prime dichiarazioni a caldo del presidente Caldoro, a margine della riunione dell'esecutivo. Non sono mancate dure stoccate alla gestione della sanità messa in campo dalla gestione di **Antonio Bassolino**. *"Per come sono stati lasciati i conti della Regione, in*

particolare rispetto al deficit strutturale dell'Asl 1 e a quello più generale di cassa della Regione - ha concluso Caldoro - oggi si è compiuto un altro miracolo". Un grosso passo in avanti che dovrebbe alleggerire le pressioni di queste ultime settimane. La giunta regionale ha comunque deliberato anche su altri punti importanti: autorizzazione al ricovero di piccoli pazienti di nazionalità straniera presso le strutture ospedaliere campane; ed ha conferito incarichi dirigenziali ad interim nelle aree Bilancio, Sviluppo economico e Istruzione. Mentre a palazzo Santa Lucia si faceva un importante passo in avanti sulla storia degli stipendi dei dipendenti Asl, una nuova agitazione si stava svolgendo all'interno del Cardarelli. La protesta è andata in scena all'interno dell'Azienda ospedaliera di rilievo nazionale. Portavoce degli operai si è fatto **Gaetano Sannino**, consigliere comunale di Napoli in quota Comunisti italiani. *"E' paradossale, 55 mila stipendi a rischio - si legge in un comunicato del consigliere -*

Siamo fortemente preoccupati per il ritardo dei pagamenti che coinvolge tutte le aziende sanitarie e ospedaliere campane. Questo è l'effetto dell'annullamento delle delibere della Giunta Bassolino da parte della Giunta Caldoro". *"Una situazione allucinante, dettata dalla fretta e dal pressapochismo di un nuovo corso in regione - si legge ancora - con il licenziamento del responsabile regionale dell'area bilancio, colui che doveva firmare i mandati di pagamento, dopo la ripartizione dei fondi (730 milioni di euro), già disponibili e destinati alle Asl e alle Aziende Ospedaliere, gli stipendi non vengono pagati. "La situazione presso l'Aorn Cardarelli è incandescente - conclude - presidi spontanei di lavoratori, in difesa del loro stipendio presidiano la Direzione Strategica, mentre il Direttore Generale, invece di attivarsi e chiedere spiegazioni in regione, si barrica nel suo ufficio e chiama la forza pubblica". Poi, però, nel pomeriggio è arrivato il provvedimento della giunta che smorza i toni.*

LA DENUNCIA BENINCASA (UDC): DA ANNI SOLO PROMESSE

Piazza Garibaldi? Terzo Mondo

«A piazza Garibaldi distese di bancarelle, accattonaggio, riciclaggio, truffa, contraffazione, borseggio, prostituzione, gioco d'azzardo: sono alcuni dei reati che vengono commessi in maniera continuativa nella piazza vetrina della città dove sbarcano i turisti e vengono investiti da un colpo d'occhio terzomondista».

Lo denuncia, in una nota, Fabio Benincasa, consigliere comunale dell'Udc. «Da anni si promettono interventi e gli albergatori attendono, oggi vengono presentati futuristici progetti - spiega - Quanto occorrerà per vederne la realizzazione concreta? E, soprattutto, si riuscirà a fare interventi concordati con la municipalità e con il territorio, senza violentare i residenti ed i commercianti della zona?».

»» | I motivi della faida con gli scissionisti

Le piazze fruttano al clan sessantamila euro ogni giorno

NAPOLI — Sessantamila euro al giorno, con picchi di 103.000: è impressionante la somma di denaro che la vendita della droga rende ai Di Lauro. Anche queste cifre saltano fuori dai quaderni di computeristica sequestrati il 19 giugno scorso nel Rione dei Fiori e che gli investigatori stanno adesso esaminando. Grazie ai precisi rendiconti degli spacciatori, i ragionieri del clan sapevano esattamente quanto aveva fruttato ciascuna piazza e durante quale turno, quello di giorno o quello di notte. Nei quaderni, infatti, compaiono le sigle «mat» e «not», che stanno, appunto, per «mattina» e «notte». Il contributo che i quaderni potranno dare alle indagini è enorme. Ora, tra l'altro, si comprende meglio il perché della faida che ha visto i Di Lauro contrapposti



Il boss Paolo Di Lauro, «ciruzzo 'o milionario»

agli Amato / Pagano negli anni scorsi: gli interessi in gioco sono impressionanti.

L'altro fronte su cui sono concentrati gli investigatori è la cattura di Marco Di Lauro, il figlio di Ciruzzo 'o milionario ancora latitante. Proprio nei giorni scorsi nei suoi confronti è stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare per omicidio, quello di Attilio Romanò. Agli atti dell'inchiesta, tra l'altro, le dichiarazioni del pentito Antonio Prestieri, che rivela come, dopo l'arresto del fratello maggiore Cosimo, Marco Di Lauro era impaziente di dimostrare che anche lui era in grado di decidere e organizzare omicidi e incitava gli affiliati più fedeli a commetterne.

T. B.

Riflessioni

Il Piano casa scommetta sull'ambiente

Claudio Claudi

Tra i primi impegni della nuova Regione va con soddisfazione registrata la volontà di mettere al centro dell'azione di governo del territorio l'architettura, la produzione edilizia, tutte le attività connesse con i processi di costruzione e modificazione dell'ambiente; intesi come elementi cardine per il superamento della crisi economica, per la salvaguardia e l'implementazione dei livelli occupazionali, per migliorare la sicurezza e la qualità urbana. La riproposizione del Piano Casa fa ben sperare in uno sviluppo delle azioni utili a radicare e diffondere una nuova sensibilità per la difesa dell'ambiente, in un rilancio del concetto che qualità diffusa del costruito, nel riconoscere all'architettura il ruolo di strumento che contribuisce a risolvere concretamente tensioni sociali e territoriali sempre più globalizzate.

Nel Regno Unito e in Francia fervono proposte e sperimentazioni per realizzare edifici, nuclei urbani, ad impatto "0", ad emissioni "0"; quartieri sostenibili anche di 50.000 abitanti, concepiti come veri e propri laboratori in cui si equilibrano aspetti finanziari, ecologici, tecnologici e sociali. In Germania avanzano e si diffondono pratiche di rigenerazione edilizia che vedono gli abitanti degli appar-

tamenti, situati negli stabili oggetto di riqualificazione, alloggiare - per una durata dei lavori esattamente programmata e rispettata - in case di rotazione o case parcheggio molto prossime ai luoghi frequentati nella quotidianità da quegli stessi abitanti. Questi vengono intervistati per capire le loro rinnovate necessità insediative, vengono coinvolti attivamente nella messa a punto di quelle fasi progettuali che - compatibili con l'impostazione complessiva del programma edilizio - puntano a soddisfare le esigenze dell'utenza in quanto a tipologie di finiture, articolazione degli spazi interni, ubicazione dell'appartamento.

Ovviamente tali interventi oltre a soddisfare le esigenze di coloro che già risiedono in quegli stabili, prevedono degli incrementi di volumetrie e superfici in modo da incentivare le partnership pubblico-privato senza le quali tali iniziative non potrebbero essere neanche concepite. C'è da chiedersi a questo punto: a quando anche in Italia, ma in particolare in Campania, si darà l'avvio ad un significativo programma di sostituzione di quella edilizia del dopoguerra priva di qualità architettonica e ambientale, carente dal punto di vista della sicurezza strutturale, non rispondente alla normativa antisismica?

È così che l'architettura può diventare veicolo di sviluppo e di affermazione del concetto di democrazia urbana, attraverso azioni impegnate a trasformare le nostre periferie in brani di eco-città, adottando e diffondendo alti standard in materia di protezione ambientale, di risparmio energetico, rendendosi promotrice dell'individuazione di soluzioni spaziali di "qualità a basso costo", soprattutto per chi è in difficol-

tà, per le fasce più deboli. Tutto ciò attraverso un uso appropriato e virtuoso dell'innovazione e, soprattutto diffondendo e rendendo disponibili a tutti le più avanzate tecnologie (tanto materiali quanto immateriali). Apprezzabile in tal senso la sperimentazione di autocostruzione promossa dal Comune di Villaricca che, sotto la regia di architetti e altri tecnici, consentirà a 25 nuclei

familiari di collaborare attivamente alla fabbrica della propria casa utilizzando sia materiali e tecniche innovative utili a semplificare un processo complesso che, nella fattispecie, vedrà come attori i destinatari finali del prodotto (persone senza nessuna particolare esperienza tecnica), sia strumenti finanziari a sostegno dei ceti più deboli, sia - è questo è un dato estremamente importante - di creare quello spirito di squadra che crea condivisione e amalgama sociale.

Il portato della rinnovata proposta del Piano Casa, va ben oltre qualche aumento percentuale di volumetria o qualche ampliamento delle possibilità di variazione di destinazione d'uso; credo che il vero spirito della proposta sia da individuarsi in un messaggio che la nuova Regione intende lanciare: rimettere il problema casa al centro delle politiche per un concreto sviluppo sociale della società campana.

I MUNICIPALITÀ

IN CAMPO IL "RE" DELLE CRAVATTE. E CHIOSI "CHIAMA" GLI IMPRENDITORI

Sos degrado, Marinella pulisce le aiuole

Il patron delle cravatte made in Naples noto in tutto il mondo, Maurizio Marinella (*nella foto*), si prenderà cura, nella sua città, delle aiuole di piazza Vittoria.

A tutela del verde pubblico, scendono, infatti, in campo i privati. L'idea è del presidente della I Municipalità, Fabio Chiosi, e del presidente della Commissione decentramento e Bilancio, Francesco Salerno. Il primo ad aver aderito è, per appunto, Marinella, ma, dicono Chiosi e Salerno, «stiamo ricevendo richieste da diversi imprenditori interessati». «Maurizio Marinella subito si è mostrato disponibile ad aderire a questa iniziativa di cittadinanza attiva - spiegano Chiosi e Salerno - Abbiamo, quindi, firmato insieme un disciplinare d'intesa, con il quale si stabilisce che il noto imprenditore napoletano si prenderà cura di parte delle aiuole di Piazza Vittoria, tramite un vivaista di fiducia, apponendo una targa dalla quale si riconoscerà il responsabile della manutenzione del verde, in questo caso proprio Marinella». «Siamo molto soddisfatti del lavoro sin qui svolto - commentano i due esponenti della I Municipalità - che siamo certi produrrà frutti positivi. Stiamo già ricevendo alcune richieste di imprenditori interessati, ma anche di residenti che desiderano prendersi cura del verde nei pressi delle proprie abitazioni. Il progetto, infatti, mira a coinvolgere nella gestione della cosa pubblica la cittadinanza, come già avviene in molte parti d'Italia con risultati incoraggianti». «Per coinvolgere i cittadini e gli imprenditori nella cura del verde pubblico - dichiarano il presidente Chiosi ed il consigliere Francesco Salerno - abbiamo lanciato un progetto di recupero delle aiuole che coinvolga i privati, teso a favorire la manutenzione di aiuole, parchi e giardini». Plaude all'iniziativa anche il presidente del Rotary Club Napoli, di cui è socio lo stesso Francesco Salerno. Già l'anno scorso il club ha avuto modo di reperire informazioni su altre città statunitensi e nord europee, raccogliendo testimonianze anche di comuni della provincia di Milano che hanno una certa esperienza in tale tipo di iniziative ed ha chiesto l'intervento della Municipalità di Chiaia affinché si replicasse tale esperimento nella nostra città.

Piazza Vittoria

Il re delle cravatte «adotta» le aiuole



Il patron delle cravatte made in Naples noto in tutto il mondo, Maurizio Marinella, si prenderà cura delle aiuole di piazza Vittoria. L'idea di coinvolgere i privati nella tutela del verde pubblico è del presidente della prima municipalità Fabio Chiosi e del presidente della Commissione decentramento e bilancio Francesco Salerno. Il primo ad aver aderito è appunto, Marinella; ma, dicono Chiosi e Salerno, «stiamo ricevendo altre richieste». Nel giardinetto di piazza Vittoria verrà apposta una targa dalla quale si riconoscerà Marinella come responsabile della manutenzione del verde.

I politici**Vendola: Regioni soffocate dai tagli
Cozzolino: ora unità**

Antonio Di Pietro e Nichi Vendola scelgono Napoli per aderire allo sciopero proclamato dalla Cgil contro la manovra finanziaria del governo. Una scelta precisa, quella dei leader dell'Italia dei Valori e di Sinistra e Libertà, perchè la vicenda della Fiat di Pomigliano ha acceso i riflettori sulle difficoltà della Campania.

I politici sfilano con gli operai e inevitabilmente i commenti intrecciano le due questioni. Con Di Pietro per l'Idv c'è Luigi De Magistris. Folta la delegazione del Pd, guidata dal segretario regionale Enzo Amendola e dal capogruppo in Regione Giuseppe Russo. In corteo anche Valeria Valente, candidata alla segreteria provinciale. Il suo sfidante, Nicola Tremante, non c'è. Più che un coro è un ritornello: la manovra è ingiusta e penalizza il Mezzogiorno. «È una manovra fatta per creare una piccola classe di ricchissimi e un popolo di poveri», è la sintesi di Di Pietro che toglie giacca e camicia e sfila in t-shirt bianca con la scritta «Pomigliano non si piega». L'Idv presenterà una contromanovra da 64 miliardi di euro. Vendola, da presidente della Puglia, dà voce alle difficoltà dei governatori: «La manovra taglia le risorse alla sanità, ai servizi sociali, alla scuola, alla cultura, elimina gli incentivi per l'uso delle energie rinnovabili senza sfiorare i grandi patrimoni o tassare le transazioni finanziarie». Su Pomigliano, il leader di Sinistra e libertà è drastico. «È in gioco la democrazia», dice.

Il Pd è presente in forze. Amendola attacca il governo. «La manovra - dice il segretario regionale - non risponde alle esigenze di crescita del Paese e del Mezzogiorno e non persegue nessuna idea di sviluppo. Il centrodestra pensa di poter dare slancio all'economia solo con i tagli agli enti locali, alla ricerca e alla cultura». Quanto alla Fiat, Amendola sollecita la ripresa del dialogo tra l'azienda e i sindacati «per raggiungere un'ampia condivisione che sostanzia questo rilevante investimento». Il capogruppo in Regione Giuseppe Russo sfilava con una delegazione di consiglieri. «Ci batteremo in tutte le sedi per contrastare la manovra», dice. In corteo anche l'europarlamentare Andrea Cozzolino che si rivolge alla Regione e ai sindacati. «Questa mobilitazione - dice l'ex assessore regionale - chiama in causa il governo ma pure la giunta che devono immediatamente rimettere al centro della loro iniziativa politica le grandi questioni della crescita e dell'occupazione». Ai sindacati Cozzolino rivolge un appello. «Dal corteo emerge anche un segnale forte rivolto all'insieme del movimento sindacale per rilanciare una battaglia unitaria per il lavoro e per lo sviluppo», sostiene l'europarlamentare del Pd.

p.mai.

Vendola Il presidente della Puglia tra i manifestanti